



Cursillos Noticias

DIOCESI DI BOLOGNA

Testamento spirituale di Don Francesco Ravaglia

Sabato 17 luglio il Signore ha chiamato nella Sua Casa, dopo una lunga malattia, Don Francesco Ravaglia, parroco di Funo e Animatore spirituale diocesano del nostro Movimento. Mentre ci uniamo al dolore della sua comunità e del Movimento intero, esprimiamo la nostra gratitudine per tutto ciò che in questi anni, sicuramente difficili, ha fatto per noi, sempre con grande disponibilità e generosità.



Miei cari,

ho offerto per ognuno di voi la sofferenza di questi mesi, vi ho abbracciato nel mio cuore seguendovi con tenerezza amorevole.

Siete stati i miei piedi, le mie mani, i miei occhi, la mia bocca.

Io dal mio letto ho sperato e pregato che lo Spirito Santo guidasse i vostri passi e vi aiutasse ad essere ogni giorno di più una comunità che testimonia la fede, la speranza e la carità ai fratelli.

Domenica 4 luglio ho ricevuto l'unzione degli infermi in chiesa, dopo la Santa Messa.

Ho imparato in questi mesi come si fa a pregare: come Gesù, piccolo bambino, si è lasciato amare da Maria e Giuseppe, da ragazzo ha imparato ad amare dalla sua comunità, da adulto ha insegnato ad amare al mondo intero.

Così io ho capito che pregare è lasciarsi amare, imparare ad amare, insegnare ad amare.

Ho imparato che le parole lasciano il posto ai gesti d'amore e che la preghiera così fatta arriva ovunque.

Voi mi avete insegnato a non chiedere la mia guarigione ma offrire il mio sacrificio per il bene spirituale e materiale di tanti.

Mi sono consumato in un sacrificio gioioso per voi: per le vostre famiglie, per i vostri figli, per le vostre aziende perché resistano in questo momento di crisi e non licenzino gli operai.

Ho imparato ad abbandonarmi nelle braccia del mio Dio intelligente che mi ha insegnato a diventare preghiera e a raggiungere così tutto il mondo.

Le mie sofferenze le ho aggiunte al calice della comunione dei santi e amando le cose piccole ho imparato ad amare il tutto.

So che la preghiera anche se io la indirizzo ad una situazione particolare arriva a irrorare di bene il mondo intero.

Ogni progresso personale è un progresso per tutta l'umanità e non ci dobbiamo demoralizzare se nessuno intorno a noi fa il bene.

Il nostro esempio e maestro dev'essere Gesù.

Chiediamoci sempre cosa farebbe Gesù nella nostra situazione e quello facciamolo volentieri.

In questi mesi vi ho sentiti per me fratelli, figli, padri; mi sono sentito per voi fratello, figlio, padre.

Impariamo a benedirvi l'un l'altro, ovvero a parlare bene (bene-dire) del nostro prossimo e non a maledirvi (dire-male, male-dire) e vedremo crescere la carità nella nostra comunità.

Vi voglio bene.

Don Francesco

Don Bruno Salsini

In questo numero

<i>Testamento spirituale di don Francesco Ravaglia</i>	1
<i>Don Bruno Salsini</i>	2
<i>Don Fulgido Baraldi</i>	3
<i>Padre Francisco Santana</i>	4
<i>A... Scuola responsabili</i>	4
<i>Padre Giulio Cisco</i>	5
<i>L'animatore spirituale</i>	5
<i>Agenda</i>	6

Il 9 giugno scorso, in occasione del XIV anniversario della morte di padre Alfredo Carminati, il movimento ha voluto ricordare anche altri sacerdoti che hanno segnato la vita e la via dei Cursillos di Bologna. Ce ne sarebbero stati tanti da ricordare, ma abbiamo scelto quattro pionieri del movimento nella nostra Diocesi: mons. Francisco Santana, che dal Portogallo ha trapiantato il Cursillo a Bologna nel 1966; don Bruno Salsini (3° Cursillo, 1967), guida spirituale delicatissima e rasserenante di tanti corsisti; don Fulgido Baraldi (4° Cursillo, 1968), che ha lavorato nel Cursillo con tutta la sua inflessibile energia e la sua profonda sensibilità; e padre Giulio Cisco (7° Cursillo, 1969), che ha dato al Cursillo la sua grande carica spirituale e il suo cristiano senso dell'umorismo. A loro, e a tutti i sacerdoti che ci hanno lasciati, va la nostra gratitudine, con la certezza che dal Cielo vegliano ancora su quel Cursillo che hanno tanto amato e cui tanto hanno donato.

Don Bruno è stato, per il Movimento dei Cursillos di Cristianità, uno degli operai della prima ora. Fece il 3° corso di cristianità nel 1967. È stato sicuramente il Cursillista più fedele della nostra Ultreya di S. Pietro in Casale. Ai nostri incontri settimanali non mancava mai, se non per particolari impegni e, anche se ci sentiva poco, veniva apposta per dare la sua presenza e questa era per noi una grande testimonianza. Nei suoi rollos mistici trasparivano l'umiltà, la semplicità e l'amore per il prossimo e tante volte ci diceva che i Cursillos di cristianità avevano arricchito la sua vocazione sacerdotale, e così la carica che lui stesso aveva ricevuto dal primo cursillo la trasmetteva in pienezza a tutti noi, incoraggiandoci a essere sempre più fedeli e vicini a Cristo; la sua fedeltà e la sua perseveranza sono stati per me un esempio.

D. Bruno era il nostro parroco, era particolarmente felice quando qualche parrocchiano partiva per un corso. La sera del rientro dal mio corso, D. Bruno era in teatro, in una posizione dove poter sentire bene le testimonianze di tutti i partecipanti, perché lui diceva che i rientri di un cursillo erano come le ciliegine sulla torta. Dopo di me a fatto il corso

anche mio marito Sergio e allora tutti e tre andavamo insieme a ogni rientro e al mercoledì all'Ultreya finché la salute glielo ha permesso. D. Bruno era il nostro direttore spirituale; personalmente mi ha seguita nella mia crescita spirituale abituandomi alla preghiera, a migliorare il mio rapporto matrimoniale ma ancora di più ho avuto il suo aiuto nell'educazione di nostra figlia che in quel tempo era adolescente e quindi con le diverse problematiche di quella età.

Nel settembre del 1989 mi venne chiesto di fare il presidente nella cooperativa dove porto la mia frutta. Prima di accettare chiesi consiglio a D. Bruno, perché questo incarico comportava la presenza in cooperativa per alcuni giorni della settimana. La cosa mi entusiasmava, però ero consapevole di aggravare di lavoro mia moglie Anna che non era certo contenta di questa scelta. Mi disse: "Lascia che Anna brontoli, però per il bene della cooperativa e dei soci tu accetta l'incarico". Per tutto il tempo che è vissuto, si è sempre interessato di come riuscivo in questo impegno: mi chiedeva come erano andate le liquidazioni della cooperativa se il rapporto con i soci e il personale era buono. D. Bruno mi ha sempre sostenuto e incoraggiato nelle mie idee, che gli confidavo sempre prima di porle in atto, ed ebbi la sua approvazione anche quando per la prima volta proposi di celebrare la Messa in cooperativa invitando soci con familiari e dipendenti per ringraziare il Signore. Ho creduto bene come cattolico di dare un segno in questo ambiente, volevo far capire quanto la fede era importante per me e come la fede deve

influire sul sociale.

Oggi è diventata ormai una tradizione, in cooperativa si celebrano due messe all'anno, una a Natale e una in chiusura campagna in giugno. Anche dopo la sua morte ho affrontato in cooperativa ulteriori incarichi però sempre prima rivolgendomi in preghiera al Signore e alla sua personale protezione perché sono sicuro che se fosse ancora con noi mi darebbe la sua approvazione.

Un ricordo vissuto pur nel dolore ma con tanta gioia contemporaneamente, insieme a D. Bruno è stata la sua ultima quaresima. Tutte le mattine alle 8 andavamo nella sua stanza in canonica, dove un sacerdote celebrava la S. Messa e lui dal letto concelebrava. Poi prima di uscire lo salutavamo e lui mi chiedeva ogni giorno cosa stavo facendo in campagna perché anche lui era figlio di contadini, e se vedeva Sergio, vestito un po' bene, gli chiedeva dove doveva andare. Ci prendeva la mano fra le sue, ci benediceva e con un sorriso ci salutava. Anche quando era ormai molto sofferente le sue sorelle Maria e Vittorina, sempre vicine a lui piene di premura, gli dicevano: "D. Bruno adesso basta, ti stanchi troppo", ma lui non ascoltava era sempre disposto ad accogliere qualsiasi fedele in ogni momento. Quello che al cursillo ci viene detto cioè di non aver paura di andare a disturbare i sacerdoti lui così lo metteva in pratica veramente. L'insegnamento più grande che D. Bruno ci ha dato è stato l'amore per la famiglia e per il prossimo vissuto con gioia e serenità e siamo sicuri che dal paradiso ci accompagna e ci guida con la sua preghiera.

Anna e Sergio Ferrari

Cristo conta su di te

Don Fulgido Baraldi

Nato nel 1926, Don Fulgido, era ancora parroco a Fiesso di Castenaso quando, all'età di 42 anni, partecipò al suo primo Cursillo: il 4° che si svolgeva a Tossignano, nel febbraio 1968.

Soffiava ancora forte lo Spirito scaturito dal Concilio e lo si vedeva per il fatto che, in questi primi cursillos, erano presenti alcuni fratelli portoghesi, fra cui l'indimenticabile padre Santana, che avevano portato in Italia e a Bologna questa nuova esperienza ecclesiale.

Poi in breve successione, partecipò al 7° e al 9° cursillo e ad altri ancora con cadenza annuale, fino alla fine degli anni '80, quando, a causa degli aumentati impegni pastorali e per qualche problema di salute, fu costretto a interrompere la sua partecipazione diretta. Don Fulgido, fin dai primi tempi, vide nel Cursillo uno strumento efficace per la vertebrazione cristiana della comunità ecclesiale della quale era Pastore, perciò diffuse fra i suoi parrocchiani questa esperienza di nuova evangelizzazione.

Dal '70 al '90, dalla sua parrocchia di Santa Maria e San Valentino della Grada, sono partiti per Tossignano oltre 50 fra uomini e donne, che hanno costituito l'ossatura della comunità.

Da questo gruppo sono nati in poco tempo 5 Ministri Istituiti e un Diacono che, in quegli anni, furono i primi nel centro storico di Bologna. Don Fulgido si dedicò generosamente, con grande sensibilità, alla direzione spirituale di molti cursillisti conosciuti nei tre giorni a

Tossignano ai quali metteva a disposizione tutta la sua sapienza ed esperienza pastorale.

Fu definito "prete rigoroso", esempio di umiltà e di dedizione con cui ha sempre atteso ai suoi compiti pastorali, mai con lo scopo di raccogliere consensi umani, accattivandosi le simpatie del prossimo con atteggiamenti che esprimevano la sua sensibilità e fermezza di carattere. Possedeva una buona capacità comunicativa che però manifestava solo quando si sentiva a suo agio, fra amici, essendo di temperamento riservato, mai invadente.

Era dotato di notevole talento musicale che sapeva esprimere ogni volta che distendeva le sue mani sulla tastiera di uno strumento musicale. È autore di un'abbondante produzione di musica sacra fra cui tre Messe cantate in latino e innumerevoli canti ed inni in onore della Madonna e dei Santi: tutta questa produzione si trova ora raccolta presso il nostro Seminario.

Sorprendente era la sua vasta cultura storico umanistica che univa a una notevole sensibilità poetica, che gli consentiva di comporre all'istante, brevi sonetti e simpatiche "zirudelle" che suscitavano allegria nelle riunioni fra amici, soprattutto alle "chiusure" dei Cursillos a cui aveva partecipato.

Don Fulgido era anche un esperto della storia di Bologna e dei suoi monumenti e per questo motivo era considerato una fonte preziosa di notizie ed una guida apprezzata nelle visite che la parrocchia, ogni tanto, organizzava ai luoghi storici della città.

Durante i 33 anni del suo Ministero Pastorale nella parrocchia della Grada, ha saputo rinnovare la tradizionale "Benedizione di San Valentino" a cui tanti devoti bolognesi, ancor oggi, si rivolgono quando sono afflitti da mali e malattie, depurandola da tutti quegli aspetti di superstizione e di magia che nel corso degli anni avevano contaminato il vero significato e l'autenticità di quell'espressione di fede cristiana.

Don Fulgido amava molto la sua parrocchia che cercava sempre di abbellire e rendere più attraente, per questo negli anni '70 avviò e condusse la trattativa per la restituzione, da parte del Comune, alla Chiesa bolognese del complesso monumentale di San Rocco ubicato nel territorio parrocchiale.

Poco dopo aver festeggiato il suo cinquantésimo anno di sacerdozio, sul finire delle Decennali Eucaristiche parrocchiali del 2000, Don Fulgido cominciò ad accusare i primi sintomi di un male progressivo che in breve tempo lo ha costretto a ritirarsi dal suo Ministero Pastorale e a sottoporsi a cure ospedaliere, poi rivelatesi inefficaci, fino al suo ricovero nella Casa del Clero di via Barberia.

Ed è stato in questi momenti di prova che Don Fulgido ha saputo dare il meglio di se stesso, affrontando il peso della sua croce con coraggio e forza cristiana, fino al giorno della sua morte avvenuta nel 2003, la sera del 20 maggio, nel mese dedicato a Maria, nostra Madre Celeste che lui ha tanto amato.

Luigi Morara



Cristo conta su di te

Agenda

Lunedì 27 settembre: *Inizio della Scuola Responsabili* presso Parrocchia di Funo (o Padulle).

Mercoledì 22 settembre ore 21: *Ultreya generale* a Cento, presso la Pandurera, via 25 aprile, e *S. Messa penitenziale* presso la Collegiata S. Biagio, via U. Bassi 47, per l'87° Cursillo Donne.

Dal 30 settembre al 2 ottobre: *Assemblea nazionale* a Roma - Sassone.

Giovedì 7 ottobre: *Partenza* 87° Cursillo Donne.

Domenica 10 ottobre: *Rientro* 87° Cursillo Donne.

Domenica 24 ottobre: *Convivenza diocesana* a Villa Revedin con la partecipazione di don Valentino Bulgarelli.

Mercoledì 17 novembre ore 21: *Ultreya generale* a Castel S. Pietro Terme, presso il Teatro Jolli, via Matteotti 99, e *S. Messa penitenziale*, presso la Parrocchia di Santa Maria Maggiore, Via S. Martino 49, per il 158° Cursillo Uomini.

Dal 25 al 28 novembre: 101° Cursillo per *Responsabili*, presso il Centro Trinitario Madonna del Tufo a Rocca di Papa.

Giovedì 2 dicembre: *Partenza* 158° Cursillo Uomini.

Domenica 5 dicembre: *Rientro* 158° Cursillo Uomini.

Mercoledì 12 ore 21: *Ultreya generale* e *S. Messa penitenziale* per l'88° Cursillo Donne a Crevalcore.

Giovedì 27 gennaio: *Partenza* 88° Cursillo Donne.

Domenica 30 gennaio: *Rientro* 88° Cursillo Donne.

Mercoledì 16 marzo ore 21: *Ultreya generale* e *S. Messa penitenziale* per il 159° Cursillo Uomini a Castelfranco Emilia.

Giovedì 31 marzo: *Partenza* 159° Cursillo Uomini.

Domenica 3 aprile: *Rientro* 159° Cursillo Uomini.

Venerdì santo 22 aprile: ore 17 nella Cattedrale di San Pietro, celebrazione della *Liturgia della Passione* con il nostro Cardinale Arcivescovo.

☞ **I rientri dell'87° corso Donne e del 158° corso Uomini avranno luogo a Villa Revedin.**

Si invita alla massima puntualità perché alle 22.00 si deve liberare il Seminario.

Notizie di famiglia

Sono tornati alla casa del Padre: Sono tornati alla casa del Padre: Eleonora Milani, Napolitano Bianchi Mary, i genitori di Ilde Tarozzi Mezzadri, dell'Ultreya di Bologna-Via Libia; Alberto Rocchi, la mamma di Giorgio Bellei, Franco Costa, il papà di Giorgio Ravagnani, dell'Ultreya di S. Giovanni Persiceto; Giuseppe Reina, Don Andrea Astori, Pierpaolo, figlio di Rosina Malaguti Gallegari e fratello di Bruno Gallerani, la mamma di Lilia Luppi Manderioli, Gaetano Resca, Laura Alberti, dell'Ultreya di Cento; il suocero di Maria Viviani, il diacono Gigi Morara, Andrea Busi, dell'Ultreya di Bologna-Centro; il papà di Milena Andreotti, Don Francesco Ravaglia, dell'Ultreya di S. Pietro in Casale; la mamma di Don Eugenio Guzzinati, parroco di Tolè; la mamma di Franca Tassinari, suor Maria Francesca, carmelitana di Via Siepelunga, Bologna; P. Lino Pedron.

Dalle Ultreyas

Impegno di pietà per tutte le Ultreyas per le necessità del Movimento: Tutti i giorni, alle 12, recita dell'*Angelus*.

Bologna-Centro primo sabato del mese, presso la Chiesa di Santa Maria della Carità, alle ore 8 *Santa Messa* (se Sabato Santo o festivo si sposta al secondo sabato); primo mercoledì del mese, prima dell'ultreya, alle ore 20.30 *Santo Rosario*.

Bologna-Funivia Seconda domenica del mese *pellegrinaggio a San Luca*; alle ore 15.15 ritrovo nella Basilica e Santo Rosario, alle 16.30 Messa, al termine incontro di amicizia nella Sala Santa Clelia. Il mercoledì che precede la partenza del cursillo alle ore 20 *Ora Apostolica*.

Bologna-Via Libia Primo mercoledì del mese, prima dell'Ultreya, ore 20.30 *Santo Rosario*.

Bologna-S. Severino Primo giovedì del mese, presso la parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù, ore 18.00 *S. Messa*.

CRISTO CONTA SU DI TE

Padre Giulio Cisco

P. Giulio ha fatto il cursillo quasi contemporaneamente a me, quarant'anni fa, e fra di noi si instaurarono subito simpatia e amicizia, quasi una complicità nell'attività del cursillo. Allora c'era P. Carminati tutto preciso e serio che incuteva rispetto e attenzione forse per questo con Giulio si era creata questa sintonia un po' goliardica.

P. Giulio era allora un giovane insegnante dello Studentato delle missioni. Dotato di una notevole intelligenza, di una facile comunicazione, un linguaggio semplice e chiaro di una solida preparazione teologica, spirituale e personale. Abbiamo fatto insieme l'11° di Bologna e il 1° e il 3° di Vicenza. Era bello lavorare con lui perché ascoltava e dava suggerimenti preziosi.

In quel tempo, oltre all'insegnamento, aiutava la parrocchia di S. Donnino dove aveva creato un folto e affiatato gruppo di giovani che ha seguito e orientato nella vita, diventando un amico di famiglia e quindi partecipe delle gioie e dei dolori che la vita fa incontrare. Ha quindi vissuto con intensità questa grande famiglia allargata a tutti che gli dato tante soddisfazioni e anche delle pene.

Non si è fermato qui; dopo aver fatto aver fatto l'esperienza del cursillo, si adoperò per adattarlo anche ai giovani (allora il cursillo si proponeva a chi era stabile nella vita, ovvero a 30, 40 anni e preferibilmente sposati), rivedendo i rolli e anche un po' la struttura. I risultati furono buoni dal momento che dopo quella esperienza quei ragazzi hanno messo delle basi solide di fede, seguendo strade diverse nella vita ma rimanendo suoi amici per sempre.

Per il cursillo si è impegnato sia come direttore spirituale per molti cursillos (soprattutto donne), sia nella direzione spirituale e nelle ultreyas.

I suoi rolli erano precisi teologicamente, ma arricchiti di esperienze personali da cui si capiva la sua grande fede, l'amore che portava per la sua mamma, una donna molto semplice che sapeva però illuminare con le sue parole la fede dei suoi figli. Era anche molto legato ai fratelli e sorelle (erano in sette); il papà era morto quando lui era molto giovane, una sorella era suora in Australia.

Si è reso disponibile a fare diversi cicli di lezioni dottrinali della Scuola Responsabili e siccome era uno studioso di

notevole spessore ci ha sempre arricchiti notevolmente.

Ha predicato diverse volte gli esercizi spirituali, anche se lo faceva lamentandosi della fatica, perché dobbiamo ricordare che, se da giovane era un atleta, col passare degli anni è stato provato dal diabete.

Poi l'insonnia che non lo lasciava dormire e quindi gli creava difficoltà durante la giornata; questa insonnia, diceva sorridendo, era una fortuna perché recitava 20 o 30 rosari al giorno e li dedicava (lo diceva all'ultreya) per le nostre difficoltà. Molte notti, quando non dormiva, andava a piedi a S. Luca e ci raccontava diversi aneddoti successi in quelle notti.

P. Giulio è stato una grande grazia per il Cursillo per tutti noi dell'ultreya di via Libia, perché ci ha insegnato la strada del Signore con chiarezza, strada che va seguita tutti insieme, condividendo le gioie e le difficoltà; inoltre ci ha insegnato a pregare, ci ha ricordato nelle nostre difficoltà in tanti rosari di giorno e di notte e sono sicuro che ancora oggi lo sta facendo, dobbiamo solo ricordarci di dircelo. Grazie Giulio.

Giorgio Alberoni



Lo Studentato delle Missioni dei padri Dehoniani, è un luogo caro ai Cursillos di Cristiandad di Bologna: vi hanno vissuto e insegnato padre Giulio Cisco e padre Alfredo Carminati e lì si è svolta per molti anni la Scuola responsabili.

Carissimi,

in questo momento in cui il vescovo mi ha ufficialmente chiesto di riprendere l'animazione spirituale dei Corsi di Cristianità, proprio per volere di don Francesco, perché prevedeva la sua morte, credo che ci sentiamo tutti un po' orfani, perché umanamente il Signore ci ha tolto una persona a noi cara e che sentivamo come guida. Per fortuna che tutti abbiamo un po' di fede nel Signore e sappiamo che don Francesco non ci è stato tolto, ma è nella gloria dei santi a pregare per noi tutti che siamo ancora qui sulla terra e dobbiamo fare venire il Regno dei Cieli con un impegno costante e tenace. Dobbiamo avere

chiaro nella mente che oggi il Signore ha bisogno di noi, conta su di noi, per essere presente nei vari luoghi, ma ci chiede solo: "Se vuoi ...". Ecco il vero quesito che tutti dobbiamo porci, vogliamo contribuire a essere annunciatori del Signore, vogliamo veramente che il Signore sia presente in tutti i luoghi, in tutti gli ambienti, in ogni persona? Se è così, è il momento per fare precursillo; le possibilità di incontrare persone sono tante e speriamo di avere anche più amore per Gesù. A tutti l'augurio di un buon e proficuo lavoro.

Don Carlo Gallerani

Cristo conta su di te

Padre Francisco Santana

Selezione dai Readers Digest, fino a qualche anno fa, aveva in ogni numero alcune pagine dedicate a “una persona che non dimenticherò mai”. Questa sera mi viene spontaneo pensare e dirvi che io ricordo P. Alfredo, Don Bruno, Don Fulgido e P. Giulio e li ricorderò per sempre. Li ho frequentati, anche per diverso tempo, in varie maniere, tutti si sono adoperati per darmi una formazione cristiana, ma questa sera devo ricordare S.E. Francisco Autunes Santana, vescovo di Funchal (Isola di Madeira, Portogallo).

La prima volta che lo vidi, nell'autunno del 1966, dissi a me stesso: “Fernandel è venuto a Bologna... probabilmente ci sarà un nuovo film su Don Camillo”. La somiglianza fisica col personaggio di Guareschi e Duvivier era impressionante e il suo muoversi nella talare rafforzava incredibilmente l'accostamento. Detto questo, che però credo di poco interesse, quello che è più vivo nel mio cuore è l'immenso amore che P. Santana

aveva per Gesù e per Maria Santissima. Lasciata, temporaneamente la sua attività presso la Stella Maris, su richiesta del Segretariato di Lisbona, diocesi madre del nostro movimento, non solo per Bologna, ma, a mio parere, di tutta Italia, pur con una conoscenza dell'italiano pressoché solo mimica e gestuale, venne qui da noi e iniziò quello che per la stampa della diocesi lusitana venne poi definito: “O milagro de Bologna”.

Aiutato anche dalla generosa collaborazione dei sacerdoti del Sacro Cuore, per più di sette anni, novello san Paolo, si recò ovunque ci fossero anche minime possibilità di far conoscere, attraverso il cursillo, l'amore del Signore.

Ebbe difficoltà che oggi ci sembrerebbero insormontabili, ma non si dette mai per vinto. Da uomo di mare ripeteva: “Il naufragio peggiore è quello di chi non ha lasciato il porto”. “Insieme” era la sua parola d'ordine: “Insieme...” con il Signore e in collaborazione con gli altri fratelli laici

e sacerdoti. Aggiungeva poi: “Non dobbiamo aver paura di niente, il Signore ci aiuta e ci aiuterà sempre!”.

Nella prefazione alle 21 lettere ai sacerdoti S.E. raccomanda di meditare e pregare molto per la parola “insieme” che è una delle più belle della nostra lingua.

La frase che alla fine del 1° cursillo ha scritto sulla mia guida del pellegrino dice: “Gianni, Cristo, i fratelli e tu, maggioranza assoluta... quante carambole potrai vedere se lo terrai sempre presente”.

Voi, noi, siamo una piccola parte di quelle “carambole”... e mi si permetta anche di pensare che con la sua opera abbia anticipato il “Non abbiate paura, non abbiate paura” di Giovanni Paolo II.

Per tutto questo, il mio grato ricordo e incontro con Francisco Autunes Santana è quello con un profeta e con una persona che non dimenticherò mai.

Gianni Bianconi

A... Scuola responsabili!

Dalla fondazione del Movimento sono trascorsi oltre 60 anni, durante i quali sono profondamente mutati il contesto storico, gli aspetti sociologici e psicologici dell'uomo del XXI secolo e le dinamiche degli ambienti nei quali egli vive. Abbiamo l'impressione che, nel cursillo come in molte altre realtà della Chiesa, non si sia più in grado di comunicare efficacemente con l'uomo del terzo millennio. Vorremmo capire come è cambiato questo uomo, quali sono i suoi desideri, i valori, i suoi ideali... Come si può comunicare con questo uomo? Per quali strade e con quali linguaggi?

Siamo convinti che il carisma donato alla Chiesa attraverso i Cursillos conservi la sua validità, ma tutto intorno ad esso è cambiato. Il carisma deve essere “ricontestualizzato”, riattualizzato, riproposto in un linguaggio nuovo. È “fondamentale” capire perché e come e in quale direzione

si sta andando: ciò vale per l'uomo, per la società, per la Chiesa, per il Movimento.

E così abbiamo pensato, per il ciclo autunnale della Scuola, di riflettere su tali cambiamenti. Non lo faremo da soli. Ci accompagneranno in questo percorso fratelli di altre diocesi ed esperti. Una breve anticipazione dei temi che verranno trattati nella Scuola:

◆ *Identità, carisma e senso appartenenza all'MCC: perché siamo cursisti?*

◆ *L'MCC nel piano di salvezza di Dio: attualità del carisma del movimento nella Chiesa di oggi*

◆ *Che cos'è cambiato intorno a noi? Mutamenti storici e culturali*

◆ *L'uomo del Terzo millennio: com'è e come si comunica con lui?*

Facciamo dunque questo cammino insieme?